



CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

56 (1/2025) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Sezione San Tommaso d'Aquino

Direzione

Francesca Galgano

Comitato scientifico

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

Comitato di redazione

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

Segreteria editoriale

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

Redazione

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli
redazione@campaniasacra.it

Editore

VERBUM FERENS Srl
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

Abbonamenti

Italia € 50,00
Europa € 60,00
Altri paesi € 70,00
Sostenitore € 90,00

Conto corrente intestato a:

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti
al processo di doppio referaggio cieco.

«NELLO SPIRITO DI DIVOZIONE
E DI UNA SODA CRISTIANA PIETÀ».
IL GIUBILEO NEI DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO STORICO
DEL BANCO DI NAPOLI

GLORIA GUIDA

Fondazione Banco di Napoli
Archivio Storico

ABSTRACT - Il 2025 è l'anno del Giubileo e l'Archivio della Fondazione del Banco di Napoli, che rappresenta un archivio unico al mondo per la ricchezza delle fonti bancarie custodite, ha offerto agli studiosi e agli appassionati di storia una rassegna di preziosi e interessanti documenti. Questa documentazione ha permesso di far conoscere come e quanto il Banco di Napoli non fosse solo una banca, ma una parte integrante della cultura e dell'identità di Napoli e del meridione d'Italia, testimone di secoli di storia. Sono stati consultati documenti relativi al Giubileo del 1826 e a quello del 1850, evidenziando le varie disposizioni rivolte a tutti i dipendenti del Banco di Napoli. Nel rispetto della propria tradizione, ancora nel '900 il Banco perseguiva fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale, supportando attività nei più svariati settori: per la celebrazione del Giubileo straordinario del 1933 il Banco di Napoli erogò diversi contributi. Naturalmente fu benevolo anche con i suoi dipendenti: per l'Anno Santo del 1950 concesse facilitazioni al personale tutto.

PAROLE CHIAVE - Giubileo - Giubileo straordinario - personale e pensionati del Banco di Napoli - chiese - sussidi.

ABSTRACT - 2025 is the year of the Jubilee and the Archive of the Banco di Napoli Foundation, which represents a unique archive in the world for the wealth of banking sources it holds, has offered scholars and history enthusiasts a series of precious and interesting documents. This documentation has made it possible to understand how and to what extent the Banco di Napoli was not just a bank, but an integral part of the culture and identity of Naples and southern Italy, witness to centuries of history. Documents relating to the Jubilee of 1826 and that of 1850 were consulted, highlighting the

various provisions addressed to all employees of the Banco di Napoli. In keeping with its tradition, even in the 20th century the Banco pursued goals of social interest and promotion of economic and cultural development, supporting activities in the most varied sectors: for the celebration of the extraordinary Jubilee of 1933 the Banco di Napoli provided various contributions. Naturally he was also benevolent towards his employees: for the Holy Year of 1950 he granted concessions to all the staff.

KEYWORDS – Jubilee - Extraordinary Jubilee - staff and pensioners of the Banco di Napoli - churches - subsidies and facilities.

1. Ricostruzioni e narrazioni intorno ai giubilei rimandano alle fonti istituzionali che fanno capo agli Archivi di Stato, all'Archivio Apostolico Vaticano, agli archivi storici diocesani e a quelli degli ordini religiosi. È tuttavia interessante, e meno scontato, esplorare l'archivio di un'istituzione bancaria e far emergere documenti capaci di restituire letture in tal senso.

L'idea di ricercare documenti nell'Archivio Storico del Banco di Napoli è nata, come spesso accade, sulla base di una 'sfida': desideravo a tutti i costi dimostrare che l'Archivio avrebbe arricchito le conoscenze su tale evento.

Filo conduttore dell'indagine è il rapporto fra il Banco di Napoli e l'evento religioso, sotto un'angolazione particolare e fino ad oggi poco considerata. La natura stessa dei documenti individuati e studiati ha suggerito il taglio da conferire alla ricostruzione, nella quale, tuttavia, non mancano spunti riguardanti la storia della religiosità popolare.

Il Giubileo per l'anno 2025 è stato indetto da papa Francesco con la bolla *Spes non confundit*¹.

Le scadenze per la celebrazione del Giubileo furono fissate da Bonifacio VIII ogni cento anni; poi, in seguito a una petizione dei

¹ La bolla, accompagnata dall'auspicio di papa Francesco che «A quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore», può leggersi al link: https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html.

romani, rivolta a Clemente VI nel 1342, la cadenza fu ridotta a cinquanta anni.

Nel 1389, in pieno scisma, Urbano VI volle fissare il ciclo giubilare ogni trentatré anni, in ricordo del numero degli anni di vita di Cristo e indisse per il 1390 un Giubileo che fu celebrato da Bonifacio IX. Nel 1400, tuttavia, Bonifacio IX confermò l'evento giubilare alla scadenza dei cinquant'anni fissati da Clemente VI. Martino V, dopo due anni dalla scadenza del Giubileo dei trentatré anni stabilita da Urbano VI, ne celebrò nel 1425 uno nuovo, facendo aprire S. Giovanni in Laterano.

Con Nicolò V si ebbe nuovamente un Giubileo cinquantennale nel 1450. Da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni e da allora i giubilei si svolsero con costante periodicità².

È interessante notare come nel 1526 Napoli riesca – cosa non affatto semplice e scontata – a proporsi come seconda città giubilare. Appena concluso l'Anno Santo nel 1525, con una domanda senza precedenti, i canonici di San Pietro ad Aram chiesero di poter aprire una 'porta santa' anche nella loro chiesa: secondo la leggenda, infatti, lo stesso San Pietro, di passaggio per Napoli, avrebbe lì celebrato Messa³.

I canonici, dunque, chiedevano un'estensione del Giubileo, con la possibilità di poter anche lucrare sull'evento. «Vien questa chiesa destinata per una delle quattro Basiliche da visitarsi»⁴.

Solo per le guerre napoleoniche e poi per le note vicende della Repubblica Romana e del temporaneo esilio di papa Pio IX a Gaeta, le celebrazioni del Giubileo nel 1800 e del 1850 furono impedito.

² *Enciclopedia Treccani Lessico Universale Italiano*, 1972, 139; *Giubileo a Napoli: un affare di stato (1725-1825)*, Mostra documentaria e iconografica, Napoli, Archivio di Stato 19 ottobre 2000-31 marzo 2001.

³ La Basilica di San Pietro ad Aram è tuttora chiesa giubilare a Napoli, alla quale si aggiungono la Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, la Basilica del Carmine Maggiore, il Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Mugnano, la Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, il Santuario di Sant'Antonio ad Afragola, la Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli.

⁴ CELANO C., *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli*, vol. III, Napoli, 1870, 902.

Bisogna sottolineare, però, che oltre ai giubilei ordinari, numerosi furono quelli straordinari, indetti con le motivazioni più varie: per l'inizio di un nuovo pontificato, per la pace, per implorare l'aiuto divino contro calamità naturali, e potevano durare da pochi giorni, a settimane o qualche mese e potevano essere rivolti anche solo a singole popolazioni. Ad esempio, nel Regno di Napoli capitò che ne venisse celebrato uno nel 1733 a causa di un gravissimo terremoto che si abbatté su quel territorio e un altro nel 1826.

Nel 1933 fu indetto un Giubileo straordinario a celebrazione del 19° centenario della morte di Cristo.

La data di inizio del Giubileo, che coincide con il Natale dell'anno immediatamente precedente, deriva dall'uso, in vigore a Roma nel periodo medievale, di calcolare l'inizio dell'anno a partire dal 25 dicembre, con sette giorni di anticipo rispetto al calendario moderno. Tale datazione prende il nome di *stile della natività*.

Il Giubileo, solenne indulgenza plenaria che assicura la totale remissione dei peccati commessi attraverso il compimento di precise pratiche religiose, è anche denominato *Anno Santo* in virtù della sua durata.

2. L'Archivio Storico del Banco di Napoli rappresenta un archivio unico al mondo per la ricchezza delle fonti bancarie che custodisce. Composto da circa 300 stanze⁵, offre allo studioso documenti che spaziano dal 1500 fino ai giorni nostri. Tale archivio conserva le scritture contabili degli otto banche pubblici che sorsero tra il XVI e il XVII secolo a Napoli⁶.

⁵ L'Archivio Storico occupa i 4 piani dei due palazzi Ricca e Cuomo.

⁶ Si tratta del *Banco della Pietà* (1539-1808), *Banco dei Poveri* (1563-1808), *Banco dell'Annunziata* (1587-1702), *Banco di Santa Maria del Popolo* (1589-1808), *Banco dello Spirito Santo* (1590-1808), *Banco di Sant'Eligio* (1592-1808), *Banco di San Giacomo e Vittoria* (1597-1809) e *Banco del Salvatore* (1640-1808). Tutti erano sorti senza scopo di lucro (eccetto uno, quello del Salvatore, istituito con scopi speculativi, per iniziativa degli appaltatori dell'imposta della farina). Con il decreto del 29 novembre 1819, emanato da Ferdinando I di Borbone, si dispose che tutti i documenti degli otto banche pubblici fossero riuniti

I Banchi prosperarono, con alterne vicende, per due secoli fino a quando, ridotti a sette per il fallimento del Banco dell'Annunziata, avvenuto nel 1702, confluirono nel 1809 nel *Banco delle Due Sicilie*. Con l'Unità d'Italia il Banco delle Due Sicilie divenne *Banco di Napoli*.

Il Banco di Napoli, fin dalla sua nascita, viene considerato un punto di riferimento per la popolazione. Affonda le sue radici in una storia lunga secoli, fatta di assistenza alle classi più povere e indigenti e di sostegno a piccoli e grandi imprenditori⁷.

Non era solo una banca, bensì una parte integrante della cultura e dell'identità di Napoli, testimone di secoli di storia e trasformazioni sociali, della vita economica, ma anche sociale, culturale e artistica della città e del meridione tutto, come comprova, ancora oggi, il suo straordinario Archivio Storico.

L'Archivio rappresenta, infatti, un giacimento culturale immenso, in parte – soprattutto per quanto riguarda la documentazione del XX secolo – ancora da rendere accessibile e consultabile per gli utenti della Sala Studio.

Si tratta del più grande archivio di natura bancaria al mondo, che conserva documenti le cui particolari caratteristiche, così come la loro straordinaria quantità, conferiscono all'Istituto importanza notevole, come si è anticipato, non solo sotto il profilo della storia economica, ma anche come fonte di conoscenza per la ricostruzione storica, artistica e sociale⁸.

nel Palazzo Ricca di Via Tribunali che divenne Archivio Generale, per poi trasformarsi nel 1950 in Archivio Storico.

⁷ DEMARCO D., *Storia del Banco di Napoli*, Napoli, 1958; *Idem, Contributo alla storia del Banco di Napoli dalle origini all'Unità d'Italia*, Napoli, 2000, voll. 4; FRIGIONE M., *I banchi di Napoli e la loro fusione in Banco delle Due Sicilie sotto Gioacchino Murat*, in *Archivio storico per le province napoletane* 37 (1941) 37-98; *L'Archivio Storico del Banco di Napoli*, III, Napoli, 1985; *L'Archivio Storico del Banco di Napoli. Una fonte preziosa per la storia economica sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, 1972.

⁸ DE MATTEO L., *La banca e la città. Le origini e l'attività dei banchi pubblici napoletani*, in *Quaderni dell'Archivio storico. Istituto Banco di Napoli*, 2004, 13-33; FILANGIERI R., *I banchi di Napoli dalle origini alla costruzione del Banco delle Due Sicilie: 1539-1808*, Napoli, 1940; NICOLINI F., *I banchi pubblici napoletani e i loro archivi*, in *Bollettino dell'Archivio Storico del*

Non è quindi un caso se l'Unesco nel maggio 2023 ha voluto iscrivere l'Archivio nel Registro della Memoria del Mondo ⁹.

I documenti conservati si dividono in due grandi categorie: scritture *patrimoniali* e scritture *apodissarie*. Le prime si riferiscono alla vita interna dei banchi, le seconde ai rapporti che ebbero con la clientela. Per la nostra ricerca sul tema del Giubileo sono stati presi in considerazione i documenti che appartengono alle scritture patrimoniali. Ma non solo: interessante si è rivelata anche la documentazione amministrativa tratta dai verbali del Consiglio di Amministrazione¹⁰ e del Comitato direttivo¹¹, costituenti la *governance* del Banco di Napoli anche nel periodo oggetto del presente studio.

Il patrimonio culturale è memoria e insieme motore di crescita e innovazione. Oggi vi è una nuova visione culturale, che occorre sempre più promuovere, perché riformula il modo di 'vedere' il documento, inteso non solo come oggetto di interesse per i soli specialisti, per gli storici in vista anche di un modello storiografico di tipo sociale¹², bensì anche come 'dispositivo' finalizzato a raccontare una pluralità di

Banco di Napoli 1 (1950) 1-36; SOLDAINI V., *L'archivio storico del Banco di Napoli*, in *Revue Internationale d'Histoire de la Banque* 1 (1968), 573-590.

⁹ Per una rapida consultazione sul punto, si rinvia a <https://www.unesco.org/en/memory-world/apodissary-fund-ancient-neapolitan-public-banks-1573-1809>.

¹⁰ Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli fu istituito nel 1860 con un decreto emesso dal Luogotenente Generale del Re ed aveva il compito di vigilare sull'osservanza dei regolamenti e sugli interessi del Banco. Si decise che fosse composto dai Presidenti e Vice Presidenti del Banco e da un Censore, ai quali fu affidata la direzione e l'amministrazione centrale del Banco di Napoli. La prima seduta del Consiglio di Amministrazione del Banco di Napoli si tenne il 15 dicembre 1860 e si concluse con l'elezione del Presidente del CdA nella persona del Marchese D. Michele Avitabile e il verbale venne sottoscritto dagli undici membri del Consiglio.

¹¹ Il Comitato Direttivo del Banco di Napoli venne istituito nel 1938 ed era composto dal Direttore Generale che lo presiedeva e da quattro membri del Consiglio di Amministrazione. Esso sovrintendeva all'ordinaria amministrazione del Banco ed esercitava le attribuzioni che gli erano delegate dal Consiglio di Amministrazione. La prima seduta del Comitato Direttivo si tenne il 27 luglio 1938.

¹² Sul punto, a proposito del relativo dibattito storiografico sulla microstoria, si rinvia a RAGGIO O., *Microstoria e microstorie* (voce), in *Enciclopedia Treccani*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/microstoria-e-microstorie_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/microstoria-e-microstorie_(altro)/), 2013.

microstorie, potenzialmente coinvolgenti anche il grande pubblico in una prospettiva di cultura storica, diffusa e popolare¹³.

E pluralità di storie sono quelle che tornano alla luce in occasione del Giubileo del 2025; opportunità per scoprire e riscoprire l'importanza dell'evento giubilare, oggi, come nel XIX secolo. E l'Archivio, come al solito, ancora una volta, è protagonista della Storia, riportando alla luce documenti che altrimenti sarebbero rimasti 'sopiti' negli scaffali.

I fondi documentali sono, dunque, materia prima per la ricerca archivistica e, al tempo stesso, occasione di conoscenza per storici dell'economia, ma anche delle arti, del turismo e così via, rispetto ai quali l'archivista funge da 'mediatore della conoscenza', grazie alla condivisa ricerca dei documenti, o alla interpretazione degli stessi, quando si opera su fonti antecedenti al ventesimo secolo.

Nei documenti vengono 'rispolverate' le persone e le Istituzioni talvolta nascoste, talvolta marginali, che come per incanto diventano centrali e improvvisamente protagoniste di una narrazione da ricomporre. Ci si focalizza su qualche avvenimento della vita di personaggi ordinari, raramente indagati dalla storia, alla ricerca di microstorie che divengono Storia.

3. Tornando al Giubileo risulta che Leone XII, in occasione del Natale 1825, volle estendere il perdono del Giubileo a tutte le diocesi del mondo cattolico¹⁴ per altri sei mesi del 1826 e propriamente dal 12 febbraio, prima domenica di quaresima, al 12 agosto¹⁵.

¹³ Concetta Damiani attribuisce agli archivi storici non solo una funzione di cura e salvaguardia della documentazione ma una «marcata polifunzionalità. Tali complessi sono andati assumendo, al fianco della funzione centrale di portatori di certificazione e garanzia, un valore culturale che non riguarda più esclusivamente il valore del 'bene' e le ragioni della sua tutela, ma comprende anche il valore delle relazioni che l'archivio stesso riesce a creare, rafforzare, mantenere», in *Guida ai fondi dell'Archivio Storico del Banco di Napoli. Gli archivi degli antichi banchi (1539-1808)*, Napoli 2024, 11.

¹⁴ Nel «Giornale delle Due Sicilie» del 1° marzo 1826 a pag. 200 viene riportata la notizia dell'apertura dell'Anno Giubilare anche in Francia alla data del 15 febbraio 'colla maggior pompa ecclesiastica' e la lettura della bolla pontificia.

¹⁵ DE ANGELIS F., *Storia del Regno di Napoli sotto la dinastia Borbonica*, VII, 1833, 5; come

Direttore generale dell'Amministrazione delle monete (o della Zecca¹⁷), «Per far profittare gl' Impiegati del Banco e della Zecca di questo Spirituale vantaggio dietro il corrispondente Breve ricevuto dal Nostro Sommo Pontefice [...] riunii tutti i Dipendenti ai Confratelli della Congregazione di S. Caterina a Celano ch'è l'antica Congregazione degli Ufficiali de' Banchi, onde tutti facessero il triduo nella Chiesa dello Spirito Santo da me eletta, e stabilì che la spesa occorrente avesse dovuto cedere a carico comune della Congregazione, della Zecca e del Banco per terza parte»¹⁸. Il triduo e la processione sarebbero stati celebrati in due giorni «distinti separatamente eseguiti dalle due Amministrazioni»¹⁹.

Si sarebbe iniziato con la processione della visita delle basiliche dell'Arcivescovado, del Gesù Nuovo e di San Pietro ad Aram. Il triduo si celebrò nella Chiesa dello Spirito Santo e cominciò domenica 30 aprile alle ore «22 ½ precise»²⁰. La processione si ebbe la mattina del 15 maggio. Ai Governatori del Conservatorio e della Chiesa dello Spirito Santo, che consentirono lo svolgimento di tali attività, il Reggente sottolineò che ciò «a' accresciuto verso di Loro le mie obbligazioni, in modo, ch'esse saranno sempre incancellabili, qualunque ne sia la riconoscenza. Io perciò non posso altro fare che contestargliele colla presente, e ringraziare le SS.LL. della bontà, che hanno per me, di cui me ne danno continue ripruove»²¹.

¹⁷ Con sede in S. Agostino.

¹⁸ ASBNa, Banco Due Sicilie Affari diversi, cartella 554.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ È da evidenziare che nel secolo XIX era ancora in vigore l'ora all'*italiana* che si contrapponeva all'ora *francese*. La procedura francese è sostanzialmente quella che viene usata in campo internazionale e prevede due momenti fissi della giornata: il mezzogiorno e la mezzanotte. Secondo questa metodologia l'ora 24 coincide con la mezzanotte, quando finisce il giorno e inizia subito dopo un nuovo giorno. L'ora italiana era basata sul movimento apparente del sole: l'ora 24 coincideva con il tramonto del sole (annunciato con le campane dell'Ave Maria) il giorno nuovo iniziava subito dopo. La prima ora del giorno, dunque, era la prima ora dopo il tramonto. Dovevano essere, dunque le tre e mezzo del pomeriggio: cfr. <https://www.giornalepaesemio.it/orzinuovi/ore-italiche-e-ore-francesi/>.

Sul Giornale del Regno delle Due Sicilie degli anni 1824-1825 diverse informazioni sono state recuperate. È davvero interessante leggere la descrizione analitica della preparazione iniziale di questa solenne funzione, così come le notizie sulla fine ‘apparente’ del Giubileo « il dì 24 dicembre del cadente dicembre 1825»²². Venerdì 17 febbraio 1826, dalle pagine dello stesso Giornale alla voce *Notizie interne* a proposito dell’inizio della Quaresima viene sottolineata, infatti, «che a questa circostanza vi si unisce ancora quella del Santo Giubileo»²³ e ancora il 28 febbraio «si è quest’oggi nella Real Cappella Palatina incominciato il triduo per l’apertura del Santo Giubileo»²⁴ e il 2 marzo «si era compito il triduo»²⁵.

Ma i rendiconti conseguenti alle spese del Giubileo non si esaurirono nel 1826 con la fine dell’evento, tutt’altro.

Da un documento del 1831, infatti, si viene a conoscenza che l’ufficiale del banco Nicola Carpentiero venne incaricato per le spese occorrenti per le indulgenze ed ebbe in dotazione ben 50 ducati²⁶. Ma, scorrendo il documento, si scopre che tale conto non offriva «alcuna regolarità essendo sfornito anche di quelle giustificazioni, che la Legge chiama essenziali»²⁷. In sostanza risultava che non vi fossero ‘pezze

²¹ ASBNa, Banco Due Sicilie Affari diversi, cartella 554.

²² «A tenore della Apostolica Bolla sul Giubileo fatta solennemente pubblicare dalla Santità Leone Papa XII nella mattina della festività dell’Ascensione di N.S.G.C. il 27 maggio 1824, [...] e ad esempio dei Sommi Pontefici suoi predecessori, dovendosi chiudere le Porte Sante nelle quattro Basiliche, ebbe luogo in tal giorno la solennissima sacra funzione [...] Alla fine della funzione il Papa diede la pontificale benedizione e concesse l’indulgenza plenaria in forma di Giubileo a tutte le persone presenti alla sacra funzione», cfr. «Giornale delle Due Sicilie», 1824, 1230-1231; 1825 I, 19, 39; 1826, 15, 19-20, 23, 31, 38-40.

²³ «Giornale delle Due Sicilie», 1826, 160, 260, 294-295.

²⁴ Ivi, 1826, 200.

²⁵ Ivi, 1826, 206; 212: il 3 marzo iniziarono gli esercizi spirituali per il Re e a Regina e la loro famiglia. E ancora: 276, 300, 308, 452, 759.

²⁶ ASBNa, Banco Due Sicilie Affari diversi, cartella 554, in cui si legge «per lucrare le sante indulgenze fu oralmente incaricato Nicola Carpentiero di eseguire le spese che occorreano all’oggetto e con ordinanza del 3 maggio e 30 giugno 1826 li furono pagati 50 ducati per renderne conto».

²⁷ *Ibidem*, «poiché all’infuori della quietanza per ducati 57.45 pagati per conto di cera, e per altri ducati 21.62 pagati all’appoderato della Zecca D. Giuseppe Radente in

giustificative' delle spese sostenute per ben 104,05 ducati. Risultava, quindi, che al negoziante di cera fossero stati pagati ducati 57.45 per l'importo di tutta la cera utilizzata, «mentre un altro discarico non vi era stato per la medesima prodotto, se non che un ricevo del sagrestano della Chiesa dello Spirito Santo per sole libbre 47 per cui bisognava giustificare l'uso del dippiù della cera»²⁸. Ma Carpentiero, allora, aveva acquistato anche cera che non fu utilizzata per il rito? Più volte sollecitato da Giovanni Amatrice, agente contabile Razionale²⁹ della Reggenza del Banco, nel corso degli anni Carpentiero non giustificò tale mancanza, anzi sottolineò che non avrebbe potuto mostrare i conti perché una parte della merce l'aveva pagata in contanti: l'Archivio conserva un carteggio abbastanza corposo relativo a questa disputa sulla possibile appropriazione indebita.

Fu, inoltre, disposto che la spesa totale di 183,12 ducati fosse suddivisa in parti uguali – ducati 61.04 – tra la Zecca, la Congregazione dei Bianchi e la Reggenza del Banco. Ma il Banco sborsò solo 50 ducati: Amatrice avrebbe pagato fin dal primo momento gli altri ducati 11.04 se il conto presentato fosse stato fornito di tutti «i pezzi all'appoggio». Ma ciò non fu possibile perché tante e diverse erano state le spese³⁰. Tra l'altro si sottolineava anche che detti ducati 11.04 dovessero essere restituiti all'Ufficiale del Banco Raffaele Valente, che nel corso dell'Anno Santo 'eseguì' diverse spese occorse per la Processione;

rimborso di una nota di spese da lui eseguite nella ricorrenza suddetta, tutto il dippiù dell'esito per arrivare fino a ducati 183.12 non era appoggiato alcuna altra quietanza».

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ L'ufficio di *Razionalia* aveva il compito di tenere la contabilità generale dell'istituto e di formare lo stato patrimoniale e il conto economico. A capo dell'ufficio vi era il *razionale*, assistito da alcuni aiutanti, che aveva anche funzione di capo di tutto il personale: cfr. *L'Archivio Storico* cit. 43.

³⁰ ASBNA, Banco Due Sicilie Affari diversi, cartella 554, «tutti li pezzi all'appoggio giacché si trattava di attenzione fatta al Predicatore, ai Confessori, alli Sacerdoti della Chiesa dello Spirito Santo che si prestarono tanto nel triduo e giorno della processione; quanto nel giorno della Benedizione Papale; affitto di sedie, paga alli soldati, regalie ai Familiari ed altro; quali spese tutte furon fatte con l'approvazione dell'E.V. per cui vi preghiamo di voler garantire tale conto in quella maniera opinerà il prelodato Sig. Razionale Amatrice».

somma mai più riscossa per mancanza degli annessi documenti che restarono presso il Carpentiero ormai defunto, ovvero, che non vennero mai ad esistenza. Ancora nel 1838, infatti, Valente non era stato ancora pagato.

Mettendo da parte la storia dei giustificativi mancanti, risulta anche che l'11 luglio 1826 - per quanto emerge dalla consultazione dei documenti della Cassa Spirito Santo - il Reggente del Banco delle Due Sicilie, Prospero de Rosa si rallegrava della attiva e vera partecipazione di tutti i dipendenti del Banco alle sacre funzioni³¹. Infatti si era «adempito da tutti gl'impiegati, e dipendenti del Banco e della Regia Zecca alle opere ingionte per l'acquisto del Santo Giubbileo»³².

Papa Leone XII, accogliendo «benignamente tali preci», concesse la benedizione apostolica da darsi in suo nome dal Cardinale Arcivescovo, o da chi fosse stato «da lui deputato» con Indulgenza Plenaria in forma di Giubileo.

Si decise di delegare e deputare a quest'ultimo atto il sacerdote Don Francesco Iavarone, che dispose che domenica 16 luglio verso le ore 9 di Francia fosse celebrata una messa solenne nella Chiesa dello Spirito Santo³³, terminata la quale, dopo un suo breve sermone, si sarebbe data l'apostolica benedizione.

Nel frattempo, il Reggente si affrettò a comunicare tale avviso al Vice Presidente della 2^a Cassa di Corte affinché i governatori, i capi di ufficio e tutti gli impiegati si preparassero e andassero in chiesa con quelle disposizioni richieste per essere partecipi di quelle Indulgenze.

³¹ ASBNa, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, Patrimoniale matr. 2, fascicolo 26 in cui si legge «avendo osservato con somma soddisfazione dell'animo mio, che tutti avevano assistito alle Sagre funzioni con raccoglimento e spirito di vera divozione, vollì impetrare dal S. Padre un'ampia Apostolica benedizione che venisse a ricadere sopra tutti essi, sopra i Presidenti e Governatori de' Banchi, e sopra me stesso ancora, onde mettere il colmo alle grazie spirituali, che spero essersi ottenute, coll'aiuto del Signore, ed impegnare maggiormente tutti nello Spirito di divozione e di una soda Cristiana pietà».

³² *Ibidem*.

³³ L'Arcivescovo di Napoli la scelse come sede delle missioni nei mesi del Giubileo.

4. Un Giubileo straordinario si ebbe subito dopo, nel 1829. A poco più di due mesi dalla sua elezione a Pontefice, Pio VIII, al secolo Francesco Saverio Castiglioni, indisse con la bolla *In supremi* un Giubileo straordinario della durata di due settimane. Questo atto fu considerato una sorta di viatico per le numerose sfide cui sarebbe andato incontro il Papa durante il suo pontificato³⁴.

E dunque, nei fascicoli del patrimoniale della Cassa dello Spirito Santo vi è un documento del 14 settembre 1829³⁵, relativo al sollecito del Reggente del Banco delle Due Sicilie, cav. De Rosa, rivolto al cav. Brancaccio, vice Presidente della Cassa di Corte dello Spirito Santo [fig. 2].

Tutti gli impiegati della sua dipendenza, non esclusi gli uscieri e i 'servienti', sabato 19

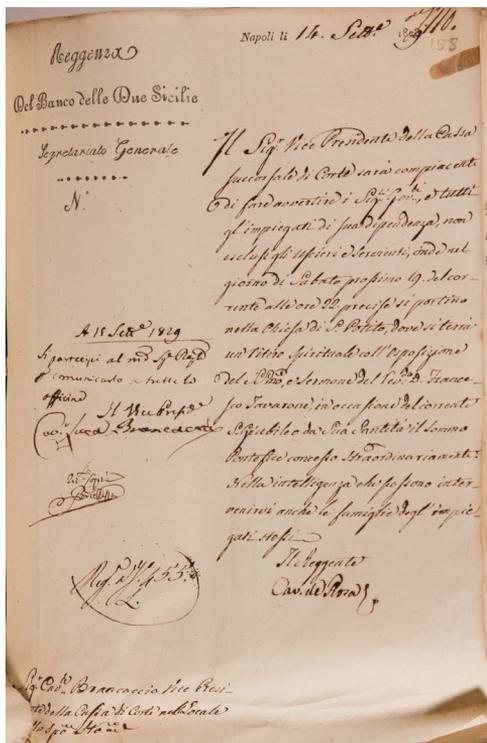


fig. 2 - Banco delle Due Sicilie, Cassa Spirito Santo, Patrimoniale, matr. 5, 14 settembre 1829.

Il cav. De Rosa, Reggente del Banco delle Due Sicilie, chiede al cav. Brancaccio, Vice Presidente della Cassa di Corte, la partecipazione di tutto il personale della Dipendenza Spirito Santo al ritiro spirituale nella chiesa di S. Potito (foto del dott. M. De Filippo)

³⁴ Il Giubileo venne concesso poco dopo l'elezione del nuovo pontefice, seguendo l'esempio di alcuni suoi predecessori, che avevano indetto anni giubilari come forma di preparazione al pontificato.

³⁵ ASBNa, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, Patrimoniale matr. 5, fascicolo 158.

settembre 1829 alle ore 22³⁶ precise avrebbero dovuto raggiungere la Chiesa di S. Potito, dove si sarebbero tenuti sia un ritiro spirituale con l'esposizione del Santissimo, che un sermone del reverendo Francesco Iavarone in occasione del corrente Giubileo, «nella intelligenza che possono intervenire anche le famiglie degl'impiegati stessi»³⁷.

D'altro canto, l'Archivio conserva anche ulteriori incartamenti³⁸ relativi alle osservanze delle pratiche religiose, da parte degli impiegati del Banco e della Zecca, in occasione del Santo Giubileo e degli esercizi spirituali e si richiedeva ai dipendenti tutti del Banco, alunni, uscieri, servienti fino alle più alte cariche³⁹, di intervenire agli esercizi spirituali nella chiesa dell'antico Banco della Pietà. Anche in questa occasione si dispose che la negoziazione terminasse all'una pomeridiana per consentire agli impiegati di raggiungere in tempo la chiesa e di poter partecipare agli esercizi che si svolgevano dalle 22 in poi, dato che «non potevano non approfittare di questo spirituale vantaggio». Infatti è da tener presente che per queste solenni occasioni fu necessario elaborare un regolamento che disciplinasse le visite nelle basiliche e il modo con cui si dovessero 'regolare' le processioni.

5. Il 6 gennaio 1933 Pio XI, con la bolla *Quod nuper*, indisse un Giubileo straordinario, nella ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù.

L'evento fu celebrato con particolare grandiosità: il Papa tenne ben 620 discorsi e a Roma si riversarono oltre 2 milioni di pellegrini⁴⁰. E ancora una volta ci vengono in supporto i documenti dell'Archivio. Questa volta hanno un taglio diverso: la Compagnia Italiana Turismo (CIT)⁴¹ chiese che presso l'Agenzia del Banco in Piazza S. Pietro in Roma

³⁶ Il riferimento è all'ora italiana.

³⁷ ASBNa, Banco delle Due Sicilie - Cassa Spirito Santo, Patrimoniale matr. 5, fascicolo 158.

³⁸ ASBNa, Banco Due Sicilie Affari diversi, cartella 554.

³⁹ Sono riportati anche i nomi degli avvocati patrocinatori del Banco e della Cassa di Sconto e degli architetti

⁴⁰ *Enciclopedia Treccani, Lessico Universale Italiano*, 1972, 139.

⁴¹ La Compagnia Italiana Turismo venne istituita con regio decreto n° 226 del 17

potesse essere istituito uno speciale servizio in occasione dell'Anno Santo. Ciò in previsione dell'eccezionale affluenza dei forestieri.

Visto che la CIT propose di provvedere con i propri mezzi all'impianto e all'organizzazione del servizio suddetto, il Banco avrebbe dovuto solo concedere «ospitalità, mettendo a disposizione una vetrina e una parte del bancone e consentendo l'affissione, all'interno del locale, di una piccola tabella con lo stemma e l'indicazione della Compagnia»⁴². Il CdA del Banco deliberò positivamente a riguardo, nell'ambito della non occasionale collaborazione esistente tra il Banco e la CIT⁴³.

E ancora, anche nelle cartelle del Fondo *Richieste di contributi per scopi benefici, assistenziali e culturali*⁴⁴ troviamo altre preziose informazioni riguardanti l'impegno del Banco di Napoli per il Giubileo. Il 16 marzo 1933 il presidente del Comitato Anno Santo - Ufficio Assistenza Pellegrinaggi Napoli⁴⁵ così scriveva a S.E. On. Giuseppe Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli:

«Dalla città del Vaticano si levava recentemente la voce del Sommo Pontefice promulgando l'Anno Santo pel XIX Centenario dell'Umana Redenzione e additando ancora ai popoli tormentati le sublimi vie dell'anima; il mondo cattolico senti la dolcezza del rinnovato paterno appello del Pontefice e da ogni parte dell'orbe si preparano per l'Anno Giubilare pellegrinaggi verso

febbraio 1927. I soci fondatori furono Ferrovie dello Stato, Banco di Sicilia, Banco di Napoli ed ENIT (Ente Nazionale Italiano per il Turismo). Venne fondata con lo scopo di promuovere l'Italia come destinazione di turismo internazionale e organizzare il turismo degli Italiani verso l'estero. Proprio a tale scopo venne creata una rete di agenzie di viaggio in Italia e nel Mondo.

⁴² ASBNa, Consiglio di Amministrazione volume XXVIII, verbale del 18 gennaio 1933, 205-206.

⁴³ GUIDA G., *Dall'Archivio Storico del Banco di Napoli: i documenti relativi ai finanziamenti per il turismo fra il 1927 e il 1950, in Italia e Spagna nel turismo del secondo Dopoguerra. Società, politiche, istituzioni ed economia* a cura di A. Berrino e C. Larrinaga, Milano, 2021, 259-272.

⁴⁴ Fondo di recente riordinamento e oggetto della tesi di dottorato di chi scrive in 'Diritto e Istituzioni Economico-Sociali: profili normativi, organizzativi e storico evolutivi' - Università degli Studi di Napoli Parthenope (anno 2025).

⁴⁵ Con sede in Piazza Riario Sforza al Duomo, 253.

l'Italia nostra, due volte rinnovata nella sua pace interna, e nei cui destini, come nella sua naturale bellezza, è perenne la gioiosa luce della Divina Predilezione»⁴⁶.

L'appassionata richiesta di sussidio, che può leggersi integralmente in nota, veniva accompagnata anche da valutazioni relative al ritorno economico per la città di Napoli, «fruendo delle speciali facilitazioni ferroviarie»: pellegrini nazionali e stranieri diretti a Roma o di là provenienti sarebbero transitati in città per le sue gloriose tradizioni di fede⁴⁷.

L'istituzione dello speciale ufficio 'Assistenza ai pellegrini' allo specifico compito assistenziale e informativo avrebbe unito «anche una particolare e sensibile attività propagandistica con il diffondere fuori di Napoli la conoscenza delle principali manifestazioni e tradizioni religiose cittadine, onde interessare pienamente ad esse il pubblico di

⁴⁶ ASBNa, Banco di Napoli, Fondo *Richieste di contributi...*, cartella 22, fascicolo 54 (16-03-1933/18-03-1933).

⁴⁷ «L'Urbe, madre delle genti nei secoli, accoglierà le falangi peregrinanti accomunate dallo stesso fervore di cristiana pietà, l'Italia nostra accoglierà i pellegrini con la tradizionale signorilità di sua gente, nella luce delle sue glorie di fede, nella gioia sognante dei suoi panorami, nel fulgore delle sue dovizie d'arte. Napoli nostra sarà fra le città ove - fruendo delle speciali facilitazioni ferroviarie- certo più converranno i Pellegrini nazionali e stranieri diretti a Roma o di là provenienti, perché alla nostalgia della nostra terra - sogno di tante genti nel mondo, ovunque è connesso un particolare richiamo spirituale ché Napoli alle sue gloriose tradizioni di fede unisce il vanto di conservare Reliquie della Passione di N.S. Gesù Cristo, verso le quali specialmente si rivolge la devota venerazione dei fedeli di quest'anno.

L'Em.mo Sig. Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, pensoso di ciò e desideroso che i pellegrini trovassero anche nella nostra città tutta una speciale assistenza morale e religiosa ben inserita nella tradizione di ospitalità ch'è così intima nel cuore del popolo nostro, costituendo il Comitato locale Anno Santo, voleva istituito e subito funzionante uno speciale Ufficio Assistenza ai pellegrinaggi.

Tale attività propagandistica - la cui importanza è ben valutabile - largamente sviluppata darà certo valido apporto al movimento dei forestieri verso Napoli e sarà efficacissimo stimolo a far proseguire - più specialmente in quest'Anno Santo - verso Napoli tutti i pellegrini, isolati o in gruppo, che da ogni parte del mondo convergeranno a Roma».

altre zone d'Italia e dell'estero e stimolare al massimo il desiderio di parteciparvi».

Tale ufficio, come sottolineò il Conte Francesco Statella, Presidente del Comitato, non avendo che finalità morali, si reggeva con il solo aiuto di quanti, Enti e privati, apprezzando «l'importanza dell'opera che si svolgerà, vorranno confortarla autorevolmente con l'ausilio del patronato morale, facilitandone i compiti, e vorranno sostenerla con generoso contributo finanziario che ne aiuti gli sviluppi nella sua attività di propaganda e di assistenza».

Purtroppo dai documenti conservati non emerge se il Banco di Napoli avesse alla fine sostenuto l'Ufficio con un generoso contributo finanziario o con il solo patrocinio morale.

Un ultimo incartamento dal quale si evince quanto il Banco fosse coinvolto in queste solenni celebrazioni è quello del periodo luglio 1933 - gennaio 1934, relativo alle richieste di contributi di Monsignor Domenico Sersale, Primicerio del Capitolo Metropolitano, per la celebrazione dell'Anno Santo presso l'Archidiocesi di Napoli: «mesi or sono mi permisi presentarle [...] il mio piccolo ricordo dell'Anno Santo benedetto da S. Santità. Ella si degnò accettarlo, e mi onorò farmi sapere che per la fine di questo anno mi avrebbe tenuto presente per un Suo contributo»⁴⁸. Il Banco fu di parola: il 17 gennaio 1934 deliberò l'erogazione di lire 500 [fig. 3].

6. L'Archivio del Banco conserva anche documentazione relativa al successivo Giubileo del 1950.

Nel verbale del 19 agosto 1949 del Consiglio di Amministrazione ecco che compare l'oggetto *Volume unico Anno Santo - Roma* relativo ad un testo che sarebbe stato pubblicato sull'evento giubilare.

Nel verbale il Consiglio, presa in esame la domanda diretta dall'Italia Cattolica di Roma⁴⁹, delibera di acquistare alcune copie di un

⁴⁸ ASBNA, Banco di Napoli, Fondo *Richieste di contributi...*, cartella 8, fascicolo 73 (23-07-1933/17-01-1934).

⁴⁹ Il primo numero uscì nel 1943: cfr. *La Repubblica Sociale italiana (1943-1945)* atti

numero speciale illustrato da pubblicare in occasione dell'Anno Santo, sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale Ciechi di Guerra. A favore di quest'ultimo sarebbero andati gli utili netti dell'iniziativa, o quanto meno, la pubblicità in una pagina del volume. Il costo della pagina di pubblicità fu fissato in lire 70.000⁵⁰.

Nell'adunanza del Comitato Direttivo del Banco di Napoli del 7 agosto 1950⁵¹ la *governance* ritornò sui propri passi in ordine ad un precedente diniego: annullò la precedente delibera del 22 giugno nella quale aveva deciso di non accogliere la richiesta di provvidenze a favore del personale in occasione dell'Anno Santo. Il Banco rilevò, infatti, che gli altri Istituti di credito avevano invece consentito agevolazioni ai loro dipendenti per il pellegrinaggio a Roma: la concorrenza tra banche era molto forte e sentita e fu così che il Banco si vide costretto a rivedere la propria posizione per non sfigurare rispetto ad altri istituti bancari. Il CdA ritenne, dunque, opportuno riprendere in esame la concessione di provvidenze limitatamente al personale in

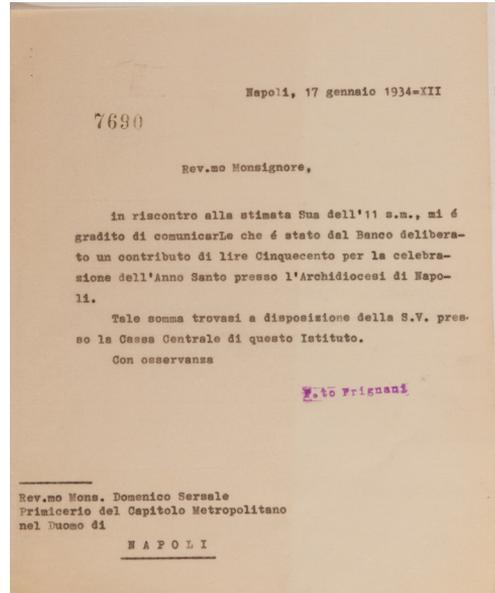


fig. 3 - Fondo Richieste di contributi per scopi benefici, assistenziali e culturali, cartella 8 fascicolo 73 (23-07-1933/17-01-1934).

Il Banco di Napoli delibera un contributo di lire 500 per la celebrazione dell'Anno Santo presso l'Archidiocesi di Napoli (foto del dott. M. De Filippo)

del Convegno, Brescia, 4-5 ottobre 1985, Fondazione Luigi Micheletti 343.

⁵⁰ ASBNa, Banco di Napoli, Consiglio di Amministrazione, volume V, verbale del 19 agosto 1949, 79-80.

⁵¹ ASBNa, Banco di Napoli, Comitato Direttivo, volume VIII, verbale del 7 agosto 1950, 20.

servizio sul territorio nazionale. Deliberò, quindi, di autorizzare l'erogazione *una tantum* a favore dei dipendenti in servizio nel territorio nazionale al 31 luglio 1950, anche se diurnisti e a carico ridotto, o in aspettativa per motivi di salute e di famiglia esclusi coloro che fossero sospesi dal grado e dallo stipendio delle seguenti somme in relazione alla loro situazione familiare:

- 1) Lire 5.000 per celibi, nubili e vedovi o vedove senza figli;
- 2) Lire 6.000 per coniugati senza figli;
- 3) Lire 10.000 per coniugati con 1 o 2 figli a carico;
- 4) Lire 13.000 per coniugati con 3 o 4 o 5 figli a carico;
- 5) Lire 15.000 per coniugati con oltre 5 figli a carico.

I vedovi e le vedove con figli a carico furono parificati ai coniugati.

I coniugi senza figli, entrambi dipendenti, furono considerati isolatamente ognuno per la quota di Lire 5.000.

Per i coniugi che risultavano entrambi dipendenti e con figli a carico, si risolve di corrispondere al marito la somma spettantegli in relazione alla categoria innanzi prevista; alla moglie, la quota di Lire 5.000.

Da tali *benefits* fu escluso il personale che non prestava servizio nel territorio nazionale.

Nel verbale del Comitato Direttivo del 31 ottobre 1950 si legge anche dell'erogazione straordinaria *una tantum* di Lire 15.000 per l'Anno Santo destinata al personale del Banco che prestava servizio nella piazza di Roma «visto l'indirizzo manifestatosi in altre Aziende di credito» [fig. 4]. Ritenne, dunque, opportuno concedere al personale del Banco, destinato nell'anno 1950 alla Sede di Roma, Agenzie dipendenti ed Ufficio Rappresentanza della Direzione Generale, l'erogazione straordinaria «per il personale trasferito a Roma o da Roma, nel corso dell'anno». L'erogazione fu rapportata ai dodicesimi, relativi ai mesi di effettivo servizio nella città di Roma, o, in caso di assunzione nell'anno 1950, «ai mesi decorrenti, con arrotondamento dalla data di assunzione al 31 dicembre; il personale licenziato e quello sospeso dal grado e dallo

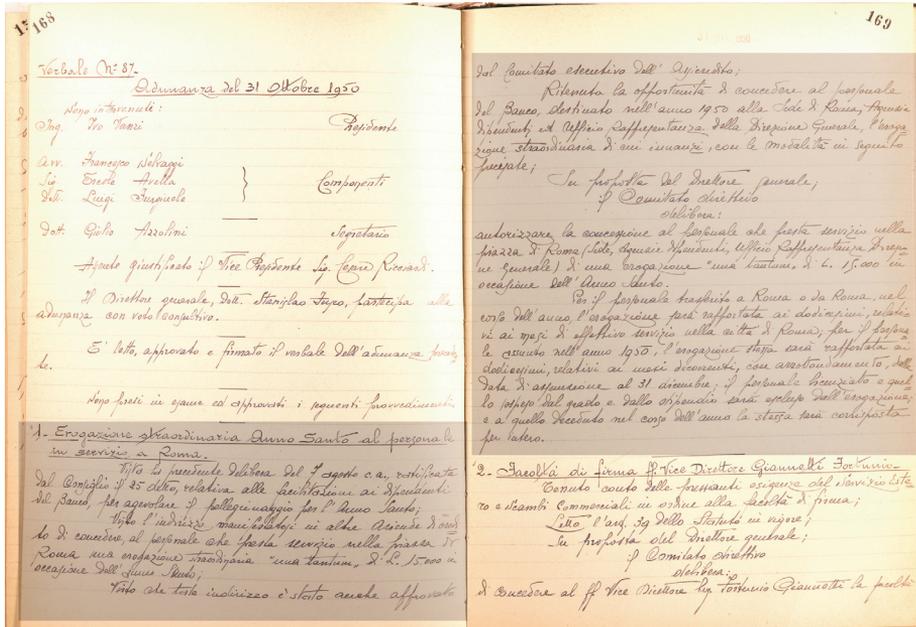


fig. 4 - Banco di Napoli, Comitato Direttivo, volume VIII, verbale del 31 ottobre 1950, pagg. 168-169. Erogazione straordinaria per l'Anno Santo al personale in servizio a Roma (foto del dott. M. De Filippo)

stipendio fu escluso dall'erogazione; e a quello deceduto nel corso dell'anno la stessa fu corrisposta per intero»⁵².

Nell'agosto⁵³ e nel settembre 1950⁵⁴ al Banco furono sottoposte le 'richieste di facilitazione Anno Santo ai pensionati' - agevolazioni concesse anche in questo caso da altri Istituti di Credito per il pellegrinaggio a Roma nell'Anno Santo.

Vi furono delibere discordanti: il 25 agosto il Consiglio non accolse la richiesta [fig. 5].

⁵² ASBNa, Banco di Napoli, Comitato Direttivo, volume VIII, verbale del 31 ottobre 1950, 168-169.
⁵³ ASBNa, Banco di Napoli, Consiglio di Amministrazione, volume VII, verbale del 25 agosto 1950, 181.
⁵⁴ Ivi, verbale del 29 settembre 1950, 227.

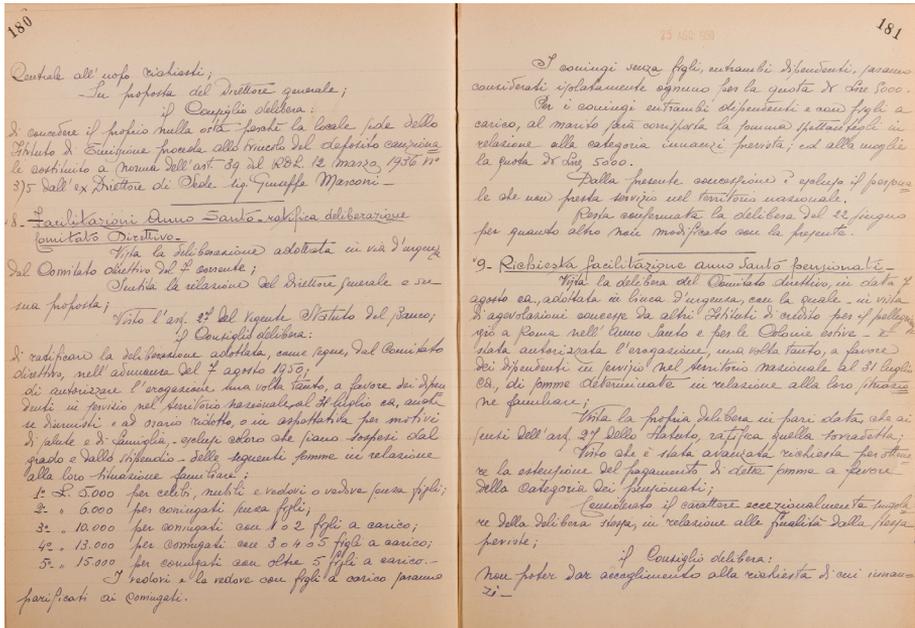


fig. 5 - Banco di Napoli, Consiglio di Amministrazione, volume VII, verbali del 25 agosto 1950, pagg. 180-181. Richieste di facilitazioni per l'Anno Santo a favore dei dipendenti e dei pensionati del banco di Napoli (foto del dott. M. De Filippo)

A fronte del rigetto della prima richiesta di finanziamento per il personale in pensione, poco più di un mese dopo, però, il Consiglio cambiò parere. Infatti, dal verbale del 29 settembre 1950 emerge che fu deliberata l'autorizzazione della erogazione, «una volta tanto», a favore dei pensionati al 31 luglio 1950 in relazione alla loro situazione familiare:

- a) Lire 5.000, per i celibi, nubili, vedovi, vedove;
- b) Lire 6.000 per i coniugati

I vedovi e le vedove con figli a carico furono parificati ai coniugati

7. Da questo studio, rivolto al passato, emergono spunti di riflessione per il presente. La relazione fra il Banco e i Giubilei ha tratteggiato

l'esistenza di una disponibilità a consentire ai dipendenti la partecipazione alla esperienza giubilare, come anche sono state ritrovate le tracce di un maggiore impegno filantropico da parte della *governance* del Banco di Napoli, a testimoniare lo spirito giubilare che nella tradizione dell'antico testamento implicava la remissione dei debiti.

Non sfugge a chi scrive la differenza fra una società del passato, fin qui tratteggiata, più religiosa rispetto a quella più secolarizzata del tempo presente. Non di meno c'è da chiedersi se dalle iniziative del passato non possa trarsi qualche spunto per il presente, che consenta di alimentare, in tempi di globalizzazione, ma anche di paradossale individualismo, rinnovati legami umani, sociali, spirituali, che ci conducano verso un nuovo umanesimo e un tempo di pace, ormai messa a rischio.

Quella giubilare è dunque una occasione, per ogni persona ma anche per le istituzioni sociali, politiche e economiche, per ripensare al proprio ruolo e ridefinire il senso della propria *mission*.

Sono solo alcuni spunti, che si offrono in chiusura di questo lavoro.

Quanto all'Archivio, è stata consultata tutta la documentazione relativa agli eventi 'giubilari'? Sicuramente no. Ogni volta che chi scrive riprendeva i documenti e ricontrollava i singoli fascicoli 'emergevano' nuove informazioni. Il lettore avrà verificato che, dovendo utilizzare una metafora per descrivere l'Archivio Storico del Banco di Napoli, la più appropriata è quella della miniera. Davvero bisogna considerare quello presente come un *work in progress*: ancora tanta documentazione deve essere inventariata e studiata e si spera che in un prossimo futuro, non troppo lontano, si possa proporre il seguito di questo lavoro⁵⁵.

⁵⁵ Ringrazio la dott.ssa Concetta Damiani e la dott.ssa Claudia Grossi per i loro soliti preziosi suggerimenti e la loro consueta disponibilità.



Campania Sacra 56 (1/2025) - ISSN 0392-1352